

festival
sguardi sui territori
ANTROPOLOGIA VISUALE ED ECOMUSEI



IV edizione

5 - 8 ottobre 2023

Udine • Gemona del Friuli • Buja • Montenars



ECOMUSEO
DELLE ACQUE
DEL GEMONESE

Con la collaborazione di



Comune di
Gemona del Friuli



CENTRO STUDI
DON NICOLA JOBBI



Associazione
Storia della Città



Comune di Buja



BAMBUN



ECOMUSEO
I MISTIRS



Comune Montenas



Con il sostegno di



Comitato scientifico del Festival

Roberta Tucci, demoetnoantropologa membro del Comitato Scientifico dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese
Fabrizio Magnani, funzionario demoetnoantropologo del Ministero della Cultura
Daniela Perco, demoetnoantropologa già direttrice del Museo Etnografico Dolomiti
Maurizio Tondolo, coordinatore dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese
Michele Trentini, antropologo visuale regista di documentari etnografici

Segreteria organizzativa

Ecomuseo delle Acque del Gemonese
info@ecomuseodelleacque.it
+39 338 7187227
www.ecomuseodelleacque.it/ricerca-e-formazione/festival-sguardi-sui-territori

festival **sguardi sui territori**

Maurizio Tondolo
Ecomuseo delle Acque
del Gemonese

L' Ecomuseo delle Acque con il Festival "Sguardi sui territori", giunto alla sua quarta edizione, si ripresenta al pubblico proponendo varie giornate di riflessione sul tema del rapporto tra ecomusei (ma anche musei di comunità e musei etnografici) e antropologia visuale. Il Festival 2023 cambierà di nuovo formula: sarà itinerante coinvolgendo più sedi in diversi comuni, coinvolgerà una vera e propria istituzione culturale quale il Visionario di Udine, si aprirà a progetti di ricerca territoriali che hanno per tema il paesaggio nelle sue tante espressioni e nel cui ambito la documentazione audiovisuale assume un ruolo fondamentale, darà spazio a realtà ecomuseali regionali e nazionali che si sono misurate con la rappresentazione filmica dei loro territori e delle loro comunità. Viene confermato l'approfondimento su una figura che ha fatto la storia del documentarismo in Italia (è la volta di Libero Bizzarri).

Tutto questo sforzo, questa attenzione a temi e contenuti apparentemente lontani dalle attività e dalle pratiche museali, sono comprensibili se viene valutato il modello operativo di cui è portatore l'Ecomuseo delle Acque: si rifà ai concetti della nuova museologia che vede il museo aperto al territorio e non più racchiuso in un edificio, e che sposta i principi alla base dell'istituzione museale dalla collezione al patrimonio in

senso olistico, da un'impostazione disciplinare a una modalità di organizzazione interdisciplinare, dalla gestione pubblica dei beni culturali a forme di cittadinanza attiva in favore del patrimonio nella sua più ampia accezione. Nei suoi venti anni e più di attività l'Ecomuseo ha promosso e sostenuto forme di inventariazione e catalogazione partecipata relative ai patrimoni presenti sul proprio territorio coinvolgendo le comunità locali nei processi di ricerca, valorizzazione e fruizione dei beni materiali e immateriali, comprensivi dei saperi e delle pratiche tramandati da una generazione all'altra.

In tale contesto l'**antropologia visuale** può svolgere un ruolo fondamentale nel rappresentare e restituire in modo coerente le forme e i comportamenti culturali che caratterizzano e distinguono territori, popolazioni e patrimoni nelle loro espressività e attività tramandate attraverso il gesto e il corpo. Il ricercatore ecomuseale, a buon diritto, è portato a rivolgere l'attenzione agli aspetti visivi e sonori della cultura locale e alle modalità attraverso cui questi diventano comunicabili entro i diversi contesti sociali, potendo anche avvalersi, oggi, di attrezzature tecniche avanzate e affidabili che rendono accessibili tanto le riprese sul campo quanto le operazioni di post-produzione. Il Festival si muove in questa direzione.

La quarta edizione di “Sguardi sui territori” si tiene fra il 5 e l’8 ottobre 2023, in forma itinerante a Udine, Gemona del Friuli, Buja e Montenars. È stato conduttore di quest’anno il **paesaggio**, pensato a partire dalla definizione coniata dalla Convenzione europea – “*Paesaggio*” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni – ma anche articolato entro le dinamiche contemporanee: i mutamenti climatici e le conseguenti trasformazioni dei luoghi e delle attività, le intersezioni fra uomo e natura, gli abbandoni, i ritorni, i processi dialettici fra tradizione e innovazione, i ricambi e gli scambi intergenerazionali, i patti e i conflitti fra i diversi interessi territoriali, ecc.

La prima giornata, ospitata presso il cinema Visionario di Udine, dedicata, come di consueto, alla partecipazione di un istituto di ricerca di riferimento cinematografico, è affidata all’**Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico** di Roma, un’importante struttura deputata alla raccolta e conservazione di documenti audiovisivi storici e di attualità e alla promozione della loro conoscenza. All’AAMOD abbiamo chiesto di curare, insieme con noi, la retrospettiva del regi-

sta marchigiano **Libero Bizzarri**, il quale, negli anni Cinquanta e Sessanta dello scorso secolo, ha prodotto cortometraggi di carattere etnografico riguardanti vari territori italiani. L’AAMOD conserva i film e i documenti dell’archivio privato del regista, a cui nel 2009 ha dedicato la giornata di studio “Libero Bizzarri e la passione per il cinema documentario”. Alla giornata partecipa anche il **Centro Studi Don Nicola Jobbi** di Teramo, grazie al quale si è reso disponibile un raro documentario del regista dedicato alla montagna teramana. Complessivamente vengono presentati, proiettati e discussi sette cortometraggi di Bizzarri, realizzati fra il 1959 e il 1967.

Le due giornate del 6 e 7 ottobre, sono dedicate alla presentazione, a Gemona, Buja e Montenars, di quattro progetti di ricerca territoriali connessi al tema del paesaggio, realizzati in Basilicata, Veneto, Sardegna e Friuli Venezia Giulia da istituti di diversa natura, e da cui sono derivate indagini etnografiche, rilevamenti sul campo, realizzazioni di documentazioni audiovisive, raccolte di dati, catalogazioni di beni, percorsi culturali. Si tratta di: **Le architetture rurali e il patrimonio demoeitnoantropologico** in Basilicata a cura dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Roma, Ministero della Cultura) e

Programma

di Bambun - Associazione di Promozione Sociale per la Ricerca Demoetnoantropologica e Visuale (Teramo); **Vaia: la tempesta nella memoria**, a cura del Museo Etnografico Dolomiti (Cesiomaggiore, BL); **Fontane storiche e architetture dell'acqua** in Sardegna, a cura dell'Associazione Storia della Città (Roma); **Roccoli e bressane del Friuli**, a cura dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese. Nelle due giornate vengono presentati i progetti, illustrati gli esiti delle ricerche, visionati e discussi i materiali audiovisivi (montati, pre-montati, girati, ecc.) con la partecipazione dei molti soggetti coinvolti.

L'ultima giornata è dedicata alle proiezioni e discussioni di documentari prodotti e presentati da ecomusei e musei etnografici: vi partecipano l'**Ecomuseo "I Mistirs"** (Paularo, UD), l'**Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni** (Rotzo, VI), il **Museo Etnografico Dolomiti**. Un bilancio finale, che coinvolgerà tutti i partecipanti, concluderà il Festival segnalando anche future, possibili traiettorie.

giovedì 5 ottobre ore 15-19

Udine - Cinema Visionario
Retrospectiva dei documentari di Libero Bizzarri (1959-1967)
con la partecipazione di AAMOD e Centro Studi
Don Nicola Jobbi

venerdì 6 ottobre ore 9-13

Gemona del Friuli - LAB Terremoto
Le architetture rurali e il patrimonio demoetnoantropologico in Basilicata
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
e Bambun - Associazione di Promozione Sociale per
la Ricerca Demoetnoantropologica e Visuale

venerdì 6 ottobre ore 15-19

Gemona del Friuli - LAB Terremoto
Vaia: la tempesta nella memoria
Museo Etnografico Dolomiti

sabato 7 ottobre ore 9-13

Buja - Biblioteca comunale
Fontane storiche e architetture dell'acqua in Sardegna
Associazione Storia della Città

sabato 7 ottobre ore 15-19

Montenars - Centro polifunzionale
Roccoli e bressane del Friuli
Ecomuseo delle Acque del Gemonese

domenica 8 ottobre ore 9-13

Gemona del Friuli - LAB Terremoto
Proiezione e discussioni di filmati presentati da Ecomusei e Musei etnografici
Ecomuseo "I Mistirs"
Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni
Museo Etnografico Dolomiti



festival **sguardi sui territori**

giovedì 5 ottobre | ore 15-19 | Udine - Cinema Visionario



Libero Bizzarri

Retrospectiva dei documentari di interesse etnografico di Libero Bizzarri (1959-1967)

con la partecipazione della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico - AAMOD e del Centro Studi Don Nicola Jobbi

coordina: Roberta Tucci

ne discutono: Claudio Olivieri, Gianfranco Spitilli, Andrea Torre

Libero Bizzarri (Montalto delle Marche 1926 - Roma 1986) è stato giornalista, docente, saggista e regista. Da giovane svolse attività politica e giornalistica. Nel 1949 si trasferì a Roma, dove lavorò alle redazioni dell'*Avanti!*, di *Mondo Operaio* e del *Lavoro*. Iniziò a interessarsi al cinema, partecipando alle attività del Circolo italiano del cinema che raccoglieva allora le personalità più rappresentative della cultura e del mondo dello spettacolo. Sin dagli anni Cinquanta, iniziò a realizzare cortometraggi dedicati alle più varie tematiche – fra le quali spicca la pittura – e a sviluppare un interesse etnografico da cui derivò la produzione di un consistente gruppo di cortometraggi. Partecipò a diversi festival cinematografici e fu vincitore di alcuni riconoscimenti internazionali. Nel 1962, con un gruppo di altri registi, prese parte alla realizzazione di *I misteri di Roma*, un film-inchiesta progettato da Cesare Zavattini per cogliere alcuni aspetti della vita della città. Insegnò al Centro Sperimentale di Roma e fu docente di Linguaggio Cinematografico all'Istituto superiore di giornalismo e tecniche audiovisive. Nel 1976 fondò la casa di produzione Egle Cinematografica, grazie alla quale si assicurò una maggiore autonomia di lavoro. Nello stesso anno iniziò a collaborare con la RAI, per la quale produsse significativi lavori. L'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico conserva l'archivio privato del regista, che contiene i cortometraggi girati e prodotti per la Egle cinematografica e per la RAI, in pellicole 35 e 16 mm e in videocassette Betacam, e inoltre carte, fotografie, manifesti, opuscoli, locandine, libri. L'archivio di Libero Bizzarri è stato ordinato da Andrea Torre, che ne ha pubblicato gli esiti nel n. 10/2007 degli *Annali* dell'AAMOD, dedicato a "Le carte delle immagini", nello specifico contributo "L'archivio privato di Libero Bizzarri: proposte per l'ordinamento e la descrizione di documenti audiovisivi, cartacei, iconografici".

Gente e paesi di Purificato

Riprese: Fondi (LT)

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Giuseppe De Mitrì

Operatore: Giosuè Bilardi

Musica: Carlo Rustichelli

Durata: 10'30''

Produzione: 1959

Abstract: Il paese di Fondi in Ciociaria: i pescatori, le donne e i giovani del paese nativo di Domenico Purificato sono il tema del documentario insieme ai dipinti in cui l'artista li ritrae.



Gente di Cabras

Riprese: Cabras (OR)

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Aldo Nascimbene

Musica: Egisto Macchi

Durata: 10'30''

Produzione: Vette Filmitalia, 1963

Abstract: La storia delle lotte sostenute dai pescatori di Cabras a Oristano in Sardegna tra il 1960 e 1963 contro le riserve private di pesca.



Gli ultimi ramai

Riprese: Force (AP)

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Ettore Corso, Gianni Raffaldi

Musica: Alberico Vitalini

Durata: 10'40''

Produzione: Corona Cinematografica, 1964

Abstract: A Force la lavorazione del rame risale agli inizi del Seicento. Ancora nel 1930 esistevano un centinaio di botteghe, poi ebbe inizio la decadenza e le botteghe sono state quasi tutte chiuse. Gli ultimi ramai proseguono il mestiere sulla base della residuale richiesta di oggetti di rame.



Uomini e cose

Riprese: Cerqueto di Fano Adriano (TE)

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Mario Carbone

Aiuto operatore: Blasco Giurato

Musica: Egisto Macchi (anche con materiali sonori provenienti dall'archivio di Don Nicola Jobbi)

Durata: 11'

Produzione: Libero Bizzarri, 1965

Note: Digitalizzazione e primo restauro colore a cura di Bambun APS, in collaborazione con Ivan D'Antonio, Abruzzo FilmDoc, AELMA, La Galina Caminante

Abstract: Documentario, in 35 mm, sulla vita nel paese di Cerqueto di Fano Adriano e sull'esperienza museografica condotta dal parroco Don Nicola Jobbi assieme agli abitanti.



La cascina

Riprese: Pianura Padana, province di Cremona e Mantova

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Mario Carbone

Assistenti operatori: Blasco Giurato, Gian Franco Zamariola

Musica: Franco Potenza

Commento: Danilo Montaldi

Durata: 13'30''

Produzione: 1966

Abstract: Facendo riferimento in particolare ai territori della Pianura Padana del mantovano e del cremonese, il film ripercorre la storia della cascina padana dall'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento, mettendo a confronto le attività nelle diverse epoche.



Lucania dentro di noi (Carlo Levi)

Riprese: Grassano (MT), Matera

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Mario Carbone

Aiuto operatore: Gian Franco Zamariola

Musica: Egisto Macchi

Durata: 12'40''

Produzione: Egle Cinematografica, 1967

Abstract: Il documentario, attraverso il montaggio alternato, descrive le analogie tra i quadri di Carlo Levi e la realtà lucana: paesaggi, volti, gesti, animali.



Metaponto: la via del tabacco

Riprese: Metaponto (MT)

Regia: Libero Bizzarri

Fotografia: Mario Malacoda

Musica: Franco Potenza

Commento: Antonio Tatò

Durata: 11'20''

Produzione: Egle Cinematografica, 1967

Abstract: A Metaponto la lavorazione del tabacco è la principale attività lavorativa. Vengono riprese le fasi del lavoro e illustrato il luogo.



Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico - AAMOD (Roma)

L'AAMOD nasce nel 1979 come associazione, con la denominazione di Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio ed eredita il patrimonio filmico del Partito Comunista Italiano e della Unitelefilm. Primo presidente sarà, per alcuni anni, Cesare Zavattini. Nel 1983 l'Archivio è dichiarato "di notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio: è il primo archivio audiovisivo italiano che, grazie alla consistenza e importanza del suo patrimonio, riceve questa notifica. Nel 1985 l'AAMOD diventa Fondazione culturale, al fine di tutelare al meglio il suo patrimonio. Attualmente la struttura è suddivisa in diverse aree: Filmoteca/Videoteca, Audioteca/Nastroteca, Fototeca, Archivi cartacei, Biblioteca. Oltre al materiale filmico e video l'AAMOD conserva anche diversi fondi cartacei di particolare rilevanza per la storia della cinematografia italiana.

Centro Studi Don Nicola Jobbi (Teramo)

Il Centro Studi Don Nicola Jobbi, fondato nel 2015 da Bambun APS, nasce con la missione di tutelare, digitalizzare, catalogare, analizzare e rendere fruibile il patrimonio di libri, documenti cartacei, fotografici, audiovisivi, sonori raccolti nel corso della sua vita da Don Nicola Jobbi nell'area del Gran Sasso e dei Monti della Laga. A tale base documentale si aggiunge quella derivante dalle ricerche dell'Associazione Bambun, prodotta dalla documentazione diretta e dall'acquisizione di fondi documentali famigliari e di altri ricercatori impegnati sul campo dagli anni Sessanta del Novecento. Il Centro Studi Don Nicola Jobbi è pertanto consacrato primariamente alla storia dei saperi etnografici appenninici, a partire dai contributi apportati dai tanti ricercatori, intellettuali, appassionati, professionisti e amatori, religiosi e laici, alla conoscenza delle culture rurali e montane dell'Abruzzo settentrionale di epoca moderna e contemporanea e delle aree di confine settentrionali e orientali (Marche e Lazio).

www.aamod.it

www.facebook.com/centrostudijobbi

festival sguardi sui territori

venerdì 6 ottobre | ore 9-13 | Gemona del Friuli - LAB Terremoto



Basilicata

Le architetture rurali e il patrimonio demoetnoantropologico

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
Bambun - Associazione di Promozione Sociale per la Ricerca
Demoetnoantropologica e Visuale
coordina: Fabrizio Magnani
ne discutono: Emanuele Di Paolo, Gianfranco Spitilli

Nel 2021 l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura ha avviato un vasto progetto interdisciplinare, con il fine di ampliare la conoscenza del patrimonio culturale di alcune regioni del Sud Italia e di riunire, in una complessa relazione, una molteplicità di beni presenti sul territorio. Una densa attività di documentazione etnoantropologica è stata assunta come fondamentale chiave di lettura del territorio, prendendo avvio dal rilevamento delle strutture rurali connesse all'agricoltura e all'allevamento, al fine di restituire quella complessa dialettica tra aspetti materiali e immateriali che costantemente modella il paesaggio nei suoi aspetti visivi e sonori. Il ricorso a particolari approcci e metodologie di documentazione e catalogazione dei beni demoetnoantropologici, insieme alla sperimentazione di linguaggi di restituzione fin qui poco impiegati sul tema del paesaggio, ha consentito di rileggere una varietà di emergenze materiali sul territorio, apparentemente disperse, all'interno di una complessa geografia di rapporti e relazioni umane, di attività produttive, condotte secondo regole condivise, di saperi e conoscenze acquisite per tradizione orale circa le strutture rurali. Tra i temi, spicca quello dell'allevamento e della piccola transumanza, come elementi che aprono alla complessità del paesaggio. Attraversando i territori, le attività di pastori e mandriani plasmano e tessono lo spazio rurale della Basilicata, coinvolgendo una molteplicità di aspetti: dalla dimensione produttiva alle pratiche alimentari, dalle forme del paesaggio agricolo e pastorale fino alla presenza simbolica di greggi, mandrie, suoni di campanacci nell'ambito di eventi cerimoniali e festivi.

La memoria dei passi

Riprese: Albano di Lucania (PZ) e Tricarico (MT),

14 novembre 2021

Regia: Emanuele Di Paolo

Fotografia: Emanuele Di Paolo

Montaggio: Gianfranco Spitilli

Durata: 25'45"

Produzione: ICCD / Bambun APS

Abstract: La famiglia Perrone alleva vacche podoliche da generazioni. Con l'arrivo del rigido inverno, avviene l'annuale demonticazione: gli animali sono richiamati fuori dal rigoglioso bosco montano di Pallareta e, apposta la grande campana scasatora, spostati a piedi in zone più calde attraversando la via Appia, nell'argillosa valle del Basento ai piedi di Tricarico.



Scene di mungitura

Riprese: Ferrandina (MT), 4 febbraio 2022

Regia: Gianfranco Spitilli

Fotografia: Gianfranco Spitilli

Montaggio: Gianfranco Spitilli

Durata: 7'45"

Produzione: ICCD / Bambun APS

Abstract: All'esterno di un'antica masseria rimessa in sesto dalla famiglia Di Gilio, un giovane addetto si muove tra le vacche e compie sapienti movimenti delle dita per spremere il latte. Al fine di stimolarne l'uscita dalle mammelle, adotta la tecnica di far avvicinare il vitellino alla madre.



La costruzione del suono

Riprese: Corleto Perticara (PZ), 27 luglio 2022

Regia: Emanuele Di Paolo

Fotografia: Emanuele Di Paolo

Montaggio: Gianfranco Spitilli

Durata: 10'30"

Produzione: ICCD / Bambun APS

Abstract: In un paesaggio spettrale, compromesso dall'estrazione petrolifera e dalle pale eoliche, vi è la dimora di Antonio Gagliardi, un anziano fabbro costruttore di campanacci con metodo tradizionale. Nel suo laboratorio plasma le lamiere per farle suonare e le temprava in una vecchia fornace.



Il suono purificatore

Riprese: Tricarico (MT), 17 gennaio 2022

Regia: Emanuele Di Paolo

Fotografia: Emanuele Di Paolo

Montaggio: Gianfranco Spitilli

Durata: 9'20"

Produzione: ICCD / Bambun APS

Abstract: Nella città arabo-normanna, all'alba del 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, il fragore dei campanacci si difonde per le strette vie della Rabatana e del quartiere normanno. Sono agitati dalle maschere di Tricarico, che vestite da vacche e da tori addobbati con lunghi nastri colorati, ogni anno celebrano la fine dell'oscura inerzia invernale.



L'albero più bello

Riprese: Castelsaraceno (PZ), 2 giugno 2022

Regia: Gianfranco Spitilli

Fotografia: Gianfranco Spitilli

Montaggio: Gianfranco Spitilli

Durata: 30'

Produzione: ICCD / Bambun APS

Abstract: A Castelsaraceno, in giugno, si tiene la prima tappa di un complesso rito arboreo culminante con la festa del patrono Sant'Antonio da Padova: un maestoso faggio, la 'Ndenna, è abbattuto e trasportato in paese con l'ausilio dei bovini. Sarà lasciato lì in attesa della *Cunocchia* ossia la cima di un altro albero a cui verrà unito prima di essere innalzato nella piazza principale.



Il sacrificio che unisce

Riprese: Ferrandina (MT), 13 febbraio 2022

Regia: Emanuele Di Paolo

Fotografia: Emanuele Di Paolo

Montaggio: Gianfranco Spitilli

Durata: 10'40"

Produzione: ICCD / Bambun APS

Abstract: Nel tempo del Carnevale, alcune famiglie si riuniscono per uccidere il maiale allevato durante l'anno e lavorarne le carni. Il lavoro si compie con una chiara suddivisione dei ruoli e con grande rispetto per l'animale. Alla tristezza del gesto fa da contrappeso la gioia per l'abbondanza alimentare.



Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (MiC)

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - ICCD nasce nel 1975 con l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali – oggi Ministero della Cultura – con il compito di gestire il Catalogo generale dei beni culturali, di documentare il patrimonio culturale e conservare collezioni di fotografia storica. L'ICCD riunisce due enti di origini e storie diverse: l'Ufficio del catalogo, nato nel 1969 con il compito di definire le metodologie della catalogazione e di coordinare le attività operative degli organi tecnici, e il Gabinetto fotografico nazionale, fondato nel 1895 quale principale istituzione statale per la produzione e la raccolta delle documentazioni fotografiche, che annette nel 1959 l'Aerofototeca nazionale. L'ICCD ha elaborato un articolato sistema di standard: strumenti e regole per attuare la catalogazione secondo criteri omogenei a livello nazionale. Svolge così una duplice funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, garantendo l'accesso ai dati e documenti, online e in formato aperto.

Bambun - Associazione di Promozione Sociale per la Ricerca Demoetnoantropologica e Visuale (Teramo)

Fondata nel 2008, Bambun APS si occupa di antropologia, etnomusicologia, produzioni audiovisive e sonore, trasmissione del patrimonio culturale, creazione e gestione di archivi. Opera principalmente per studiare, analizzare, sostenere e promuovere la trasmissione intergenerazionale dei saperi e della memoria tra le generazioni, e offre il proprio supporto alle comunità sociali e culturali di ogni livello, con particolare attenzione a quelle residenti nei territori dell'Appennino centrale. L'Associazione ha un'esperienza di ricerca internazionale in Belgio e Romania; ha sviluppato partnership in Francia, Spagna, Portogallo, Polonia e Romania nell'ambito del programma "Europa Creativa" e ha coordinato progetti di ricerca, gestione di archivi sonori e audiovisivi e progetti legati alla promozione del patrimonio culturale immateriale. Nel 2020 con il progetto "Tramontana Network" ha vinto il Grand Prix per il Patrimonio Culturale Europeo agli *European Heritage Awards / Europa Nostra Awards* nella categoria "ricerca".

www.iccd.beniculturali.it
www.facebook.com/bambun.abruzzo

festival sguardi sui territori

venerdì 6 ottobre | ore 15-19 | Gemona del Friuli - LAB Terremoto



Veneto

Vaia: la tempesta nella memoria

Museo Etnografico Dolomiti

coordina: Daniela Perco

ne discutono: Iolanda Da Deppo, Mauro Varotto

Nel 2018 il ciclone Vaia si è scatenato a macchia di leopardo su alcune regioni italiane. Nella notte del 29 ottobre questa tempesta, considerata una delle peggiori mai verificatesi in Italia, con piogge intense e un vento che in alcune zone raggiungeva i 200 km all'ora, ha provocato nel Veneto la caduta di oltre 15 milioni di alberi. La provincia di Belluno ha subito gravi danni al patrimonio boschivo, agli edifici e ad altre infrastrutture. Nel 2021 il Museo Etnografico Dolomiti ha incaricato Iolanda Da Deppo, Daniela Perco e Michele Trentini di realizzare una ricerca di carattere antropologico sugli effetti sociali conseguenti a questo fenomeno. I traumi vissuti costituiscono una parte rilevante delle memorie registrate, nelle quali si colgono anche la descrizione delle modifiche percepite rispetto al clima, le valutazioni sul mutamento del paesaggio, i modi in cui si sono modellate le risposte sulla base delle conoscenze, delle pratiche e della cultura locale. Le testimonianze mostrano nei diversi luoghi la peculiarità del rapporto tra le comunità locali e gli alberi/boschi che Vaia ha in parte distrutto, consentendo di evidenziare le ragioni storiche, sociali e culturali che hanno determinato il ruolo di questi organismi viventi prima, durante e dopo Vaia. Nel corso della ricerca sono emerse considerazioni sul modo diverso di percepire il rapporto con la natura dopo Vaia e durante l'epidemia del Covid 19. Mentre Vaia, per molti aspetti, ha evidenziato la fragilità e i problemi della montagna, il Covid 19 sembra al contrario aver aperto, anche se cautamente, alcuni scenari favorevoli al vivere in luoghi a bassa pressione antropica, in ambienti salubri e a maggiore contatto con la natura. Esiti della ricerca: archivio sonoro sulle memorie intorno a Vaia; videointerviste ad alcuni dei protagonisti; realizzazione di due docufilm di Michele Trentini; volume *La tempesta nella memoria*, la cui uscita è prevista entro l'anno.

Paesaggio fragile

Riprese: Val Visdende, Comelico (BL)

Regia: Michele Trentini

Fotografia: Michele Trentini

Musica: Michele Trentini, Riccardo Pes, Gli Echi della Natura

Durata: 22'

Produzione: Museo Etnografico Dolomiti, 2022

Abstract: Nei boschi di abete della Val Visdende, profondamente segnata dalla tempesta Vaia, gli effetti degli agenti atmosferici e della pandemia rivelano la fragilità di un territorio montano di grande fascino, che nonostante tutto “resiste” e suggerisce il senso del limite.



200 metri

Riprese: Val Visdende, Comelico (BL)

Regia: Marco Toffanin, Michele Trentini

Fotografia: Marco Toffanin, Michele Trentini

Durata: 11'30"

Produzione: Museo Etnografico Dolomiti, 2022

Abstract: All'inizio della pandemia non era permesso allontanarsi e oltrepassare la soglia dei duecento metri da casa. La protagonista ripercorre quel periodo, nei boschi colpiti dalla tempesta Vaia, dove distruzione e incertezza fanno i conti con la natura che rinasce.



Museo Etnografico Dolomiti (Cesiomaggiore, BL)

Il Museo Etnografico Dolomiti, ospitato in una villa ottocentesca ai piedi delle Dolomiti e circondato da un giardino di rose antiche, è frutto di un lungo cammino che ha preso avvio nel 1979 da una proposta di Daniela Perco. Il ruolo di ente affidatario della gestione è stato assunto dalla Provincia di Belluno, che promuove questa significativa operazione culturale. Nel 1997 è stata inaugurata la parte funzionale (Uffici, Biblioteca, Archivi sonoro e fotografico e Sala esposizioni temporanee). Nel 2005 sono state allestite le sezioni permanenti, di cui l'ultima sui gioielli popolari è stata aperta al pubblico nel 2016. Il Museo ha lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare il patrimonio di oggetti, memorie, documenti, immagini riguardanti la vita quotidiana della popolazione rurale bellunese dalla fine del secolo XIX ai giorni nostri. Particolare attenzione è stata riservata all'emigrazione femminile delle balie da latte, all'adattamento delle popolazioni ai declivi montani e all'oralità nelle sue diverse declinazioni.

www.museoetnograficodolomiti.it

festival sguardi sui territori

sabato 7 ottobre | ore 9-13 | Buja - Biblioteca comunale



Sardegna

Fontane storiche e architetture dell'acqua

Associazione Storia della Città

coordinano: Maurizio Tondolo, Roberta Tucci

ne discutono: Marco Cadinu, Massimo Gasole

Si tratta di un progetto di ricerca pluriennale dell'Associazione Storia della Città, coordinato da Marco Cadinu (Università di Cagliari - Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura) e supportato da diverse unità di ricerca (vi hanno partecipato architetti, urbanisti, storici, archivisti, fotografi), che ha permesso di riscoprire il paesaggio culturale legato alle architetture dell'acqua della Sardegna. «Il fine del progetto è certamente di carattere storico ma ancor più quello di evidenziare i valori latenti di queste architetture a tutto vantaggio delle comunità che le posseggono [...]. Ogni spazio urbano generato dall'acqua è un piccolo gioiello per ogni città; la fontana è un monumento sino a un certo punto: il vero monumento è il sistema paesaggistico e urbano che sta attorno alla fontana». Il progetto è coordinato con una precedente ricerca universitaria finanziata dalla Regione Sardegna, "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna" (L.R. n. 7/2007): "Architettura, arte e luoghi urbani degli acquedotti storici, delle fonti e delle fontane nei paesi e nelle città della Sardegna tra medioevo e modernità"; "Metodi di analisi e riconoscimento dei significati culturali e simbolici, in relazione con i processi di tutela e programmazione della città e del territorio storico"; "Costruzione di itinerari tematici e di nuovi programmi di formazione sulla risorsa acqua". Gli esiti della ricerca "Fontane storiche e architetture dell'acqua in Sardegna" hanno riguardato, fra l'altro: banca dati sulle fontane, i lavatoi, gli abbeveratoi e gli acquedotti della Sardegna; volume *Ricerche sulle Architetture dell'Acqua in Sardegna*, a cura di Marco Cadinu (2015); film documentario *Funtanaris. Sulle strade dell'acqua* (2019), vincitore del Primo Premio al Fiorenzo Serra Film Festival "Per la valorizzazione delle realtà etnografiche e storico-culturali sarde" nel 2021.

Funtaneris. Sulle strade dell'acqua

Riprese: Sardegna, 2018

Regia: Massimo Gasole

Fotografia: Massimo Gasole, Stefano Ferrando

Operatori: Massimo Gasole, Alberto Masala

Montaggio: Massimo Gasole

Durata: 69'

Produzione: Associazione Storia della Città, 2019

Produttore esecutivo: Marco Cadinu

Abstract: Estate 2018, due architetti e un fotografo intraprendono un viaggio nella Sardegna alla ricerca delle storie e delle tradizioni legate alle architetture dell'acqua.



Associazione Storia della Città (Roma)

L'Associazione Storia della Città (Centro internazionale di studi per la storia della città, fonti d'archivio e patrimonio architettonico-ambientale), è stata fondata nel 1986. Ha finalità esclusivamente scientifiche e di ricerca; ha promosso seminari, convegni e studi ed è referente per il Museo della Città e del Territorio di Vetralla (VT). Per conseguire i suoi scopi, provvede alla ricerca e all'utilizzazione sistematica, in un organico programma, delle fonti archivistiche e di ogni altra testimonianza delle trasformazioni materiali, relative alle città in Italia. L'Associazione promuove il rinnovamento delle metodologie scientifiche, l'avanzamento degli studi (sia storico-istituzionali che strettamente disciplinari), la sperimentazione informatica, in costante collaborazione con i più importanti organismi e gruppi di ricerca in campo nazionale e internazionale.

www.storiadellacitta.it

festival sguardi sui territori

sabato 7 ottobre | ore 15-19 | Montenars - Centro polifunzionale



Friuli Venezia Giulia

Roccoli e bressane del Friuli

Ecomuseo delle Acque del Gemonese

coordinano: Maurizio Tondolo, Michele Trentini

ne discutono: amministratori, ex roccolatori e uccellatori

che hanno partecipato al progetto dell'Ecomuseo

I roccoli sono boschetti a pianta circolare, piantumati e attrezzati un tempo per la cattura degli uccelli. Nel Comune di Montenars a metà del secolo scorso ce n'erano una cinquantina su selle e crinali, lungo una delle rotte migratorie più battute. Solo alcuni sono sopravvissuti sino ai nostri giorni, ben conservati, pregevoli per le dimensioni e il fascino delle forme. Il progetto "Un futuro per i roccoli di Montenars", promosso dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese in collaborazione con il Comune, ha proposto una riconversione delle uccellande dal punto di vista scientifico, didattico e culturale, puntando ad evidenziare il modo con cui la comunità locale percepisce e attribuisce valore al proprio territorio, partendo dal recupero della sua storia. L'Ecomuseo ha poi svolto, per conto dell'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale - ERPAC, un lavoro capillare sul territorio regionale, catalogando decine di uccellande storiche e intervistando numerosi testimoni (ex uccellatori e roccolatori, proprietari di roccoli e bressane, esperti locali) che hanno raccontato, illustrato e documentato una pratica – l'uccellazione prima, l'aucupio poi – che nel secolo scorso ha segnato in profondità la società friulana. Tra le pubblicazioni che hanno introdotto il film documentario di Michele Trentini *Nel verde incanto*, vanno segnalati i volumi: *I roccoli di Montenars. Storie di uomini, donne, alberi e uccelli* di Andrea Petrella (2014); *La verde attrazione. Guida alle architetture del verde: uccellande storiche del Friuli*, a cura di Mabel Englaro e Maurizio Tondolo (2019).

Nel verde incanto

Riprese: Montenars e Basiliano (UD)

Regia: Michele Trentini

Fotografia: Michele Trentini

Musica: Riccardo Pes, Stefano Valla & Daniele Scurati

Durata: 70'

Produzione: Ecomuseo delle Acque del Gemonese e
Trotzdem Film, 2023

Abstract: In primo piano ci sono i testimoni di un tempo in cui l'uccellazione veniva praticata in roccoli e bressane, strutture vegetali che oggi rappresentano un patrimonio collettivo da un punto di vista paesaggistico e culturale. C'è chi se ne prende cura attraverso i necessari interventi di potatura e nuove forme di valorizzazione.



Ecomuseo delle Acque del Gemonese (Gemona del Friuli, UD)

L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, istituito nel 2000 e riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è un museo diffuso e partecipativo che punta a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Consiste in un progetto integrato, a carattere interdisciplinare, di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente omogeneo, connotato da peculiarità storiche, culturali, linguistiche, paesaggistiche e ambientali. L'ambito territoriale di riferimento è il Campo di Osoppo-Gemona (comuni di Gemona del Friuli, Artegna, Buja, Majano, Montenars e Osoppo), una pianura alluvionale posta al centro del Friuli, dove l'Ecomuseo opera con l'obiettivo di coniugare le iniziative di salvaguardia della natura con quelle di interpretazione e conservazione del patrimonio culturale, preservando la memoria collettiva e storica dei luoghi e promuovendo uno sviluppo sostenibile che vada incontro alle esigenze della popolazione.

www.ecomuseodelleacque.it

festival sguardi sui territori

domenica 8 ottobre | ore 9-13 | Cemona del Friuli - LAB Terremoto



Proiezione e discussioni di filmati presentati da Ecomusei e Musei etnografici

Ecomuseo "I Mistîrs"

Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni

Museo Etnografico Dolomiti

coordina: Comitato scientifico del Festival

ne discutono: registi, coordinatori e direttori ecomuseali e museali, amministratori

Il legno tra storia ed emozioni

Riprese: Paularo, Valle d'Incarojo (UD)

Regia: Nemas Gortan

Fotografia e montaggio: Nemas Gortan

Durata: 11'17"

Produzione: Ecomuseo "I Mistîrs", 2023

Abstract: Il pensiero di una ragazza descrive la Valle d'Incarojo attraverso il legno e il suo utilizzo. Non vengono illustrati gli impieghi quotidiani, ma la sua trasformazione attraverso il lavoro, le arti, le feste e le storie popolari, inglobando tutto ciò che riconduce alla sua essenza per forma, somiglianza e similitudine. Il percorso è un viaggio all'interno della storia, dove lavorazioni che al giorno d'oggi risultano essere forme d'arte di mestieri passati, un tempo erano l'occupazione principale di molte famiglie. Uno sguardo nella quotidianità dei nostri avi, dove l'orologio si ferma in uno scenario sacro ma nello stesso tempo profano. Dal presente si volge sempre lo sguardo al futuro, ma non c'è futuro senza passato.



Rotzo, il paese si racconta. Videointerviste

Riprese: Rotzo (VI)

Regia: Andrea Colbacchini

Fotografia e montaggio: Andrea Colbacchini

Durata: 6'36"

Produzione: Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni, 2018

Abstract: I ricordi, il modo di vivere di un tempo e le sfide di chi non vuole abbandonare il proprio paese e vede nella montagna un'opportunità per il proprio futuro. Nel 2018, per il progetto relativo all'Ecomuseo dei Sette Comuni, il documentarista Andrea Colbacchini ha raccolto, selezionato e montato oltre

venti interviste realizzate con alcuni abitanti di Rotzo. Nei colloqui con gli intervistati emerge come tra memoria e nostalgia restino ancora forti il senso di comunità e di appartenenza a un territorio antico e dalla storia profonda.

Antichi mestieri dei Sette Comuni

Riprese: Altopiano dei Sette Comuni (VI)

Fotografia: Giacomo Silvagni Patà, Giliano Carli Pàris,

Giovanni Rigoni Schirà

Musica: Alessandro Pretto

Voce: Fabio Coluccelli

Montaggio: Videoloch

Durata: 22'

Produzione: Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, 1998

Abstract: Realizzato nell'ambito del programma culturale regionale "I cimbri nella Serenissima", vi vengono descritti i caratteri geografici e di terra di confine dell'Altopiano dei Sette Comuni, i lavori dell'uomo legati all'artigianato del legno e alle malghe, che qui per numero si configurano come la più alta concentrazione delle Alpi. In particolare sono tratteggiate le motivazioni del passaggio dagli ovini ai bovini, fino a descrivere le caratteristiche produttive dell'attuale formaggio Asiago. Le letture sono tratte prevalentemente da pubblicazioni promosse dall'Istituto di Cultura Cimbra Roana (*Robaan* in cimbro).

Polente cimbre

Riprese: Rotzo (VI), luglio 2011

Regia: Francesco De Melis

Fotografia: Francesco De Melis

Montaggio: Fabrizio Barraco

Durata: 8'45"

Produzione: Museo Etnografico Dolomiti

Abstract: A Rotzo nell'Altopiano dei Sette Comuni, isola di lingua cimbra, da alcuni decenni è stata avviata una campagna di promozione e valorizzazione delle patate prodotte localmente, patata di Rotzo (prodotto De.Co), che sta riscuotendo buoni risultati sul piano commerciale. Tra le preparazioni a base di patate la *considera* è ritenuta la più interessante perché, in passato, realizzata con ingredienti di produzione locale e perché non trova quasi diffusione in altri paesi dello stesso altopiano. Trattandosi di una preparazione abbastanza laboriosa, fino a una cinquantina di anni fa veniva consumata un paio di volte alla settimana. Oggi è considerata un piatto della festa e a Rotzo alcuni ristoratori la propongono in piccole porzioni.



Ecomuseo “I Mistirs” (Paularo, UD)

L'Ecomuseo è nato nel 2009 con l'obiettivo di recuperare, valorizzare e tramandare l'importante memoria storico-culturale della Valle d'Incaroio. Per questo l'Ecomuseo nasce e vive proprio sul territorio, tramite una successione di luoghi in cui sono ricostruiti ambienti di lavoro e tecniche utilizzati nel passato, ma anche attraverso attività culturali e didattiche, animazioni a tema, approfondimenti e studi di carattere storico e sociale. In questo modo diviene possibile non solo riscoprire mestieri quasi dimenticati, ma anche consolidare il patrimonio inestimabile dei saperi tradizionali, nei quali tutta la comunità si riconosce; un valore concreto e presente non soltanto per i visitatori, ma soprattutto per i giovani e in generale per tutti coloro che risiedono nella Valle d'Incaroio. Gestore dell'Ecomuseo è il Comune di Paularo, in collaborazione con il Comitato ecomuseale, organo di cui fanno parte associazioni ed esperti della cultura locale.

Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni (Rotzo, VI)

“Asiago e Lusiana, Enego e Foza, Gallio, Rotzo, Roana: questi sono gli Antichi Sette Comuni”. «*Slé-ghe un Lusaan, Génebe un Vüsche, Ghèl, Rotz, Robaan: dise saint alte komeun, prüdere liben*» così in cimbro, l'antica parlata germanica della *Baatarlant*, la 'Terra dei Padri'. Rotzo è il più antico Comune di una Comunità più ampia. Tutelare e comunicare il patrimonio che la riguarda significa tutelare l'unicità sociale e culturale di una Federazione di Comuni nata nel 1310. Il termine “comunità” restituisce il significato di un'appartenenza comune a storia, aspetti religiosi, etnici e linguistici. È con questa visione che a partire dal Fondo Comuni Confinanti dell'annualità 2017, la Comunità di Rotzo ha avviato il progetto “Rete etnografica di mobilità dolce per un Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni”, per restituire e rendere fruibile a tutti un patrimonio storico e naturalistico importante. Lo strumento con cui oggi si può leggere, passo dopo passo, la riemersione di questa identità di Comunità secolare è costituito da una rete di percorsi e installazioni che accompagnano la visita al territorio.

www.ecomuseomistirs.it

ecomuseosettecomuni.it



festival sguardi sui territori

Persone

Marco Cadinu

Architetto, professore ordinario di Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Cagliari, dirige varie iniziative editoriali e ricerche sulle relazioni tra storia e architettura nei contesti urbani e paesaggistici. È presidente dell'Associazione Storia della Città.

Iolanda Da Deppo

Ricercatrice indipendente, svolge ricerche di carattere storico-etnografico in ambito veneto e si occupa di musei e allestimenti museali. È autrice e curatrice di pubblicazioni e filmati di interesse etnografico e museale e membro del Comitato scientifico della Rete museale Cadore e Dolomiti.

Emanuele Di Paolo

Etnoantropologo, si occupa di trasformazione culturale e rapporto uomo-animale in aree interne dell'Italia Centro meridionale. In Basilicata, nell'ambito del progetto "Itinerari Digitali" del Ministero della Cultura, ha prodotto una vasta documentazione fotografica, audiovisuale e sonora su architetture rurali, storie di vita, attività socio-produttive e ritualità legate alla dimensione agro-pastorale.

Massimo Gasole

Filmmaker con la passione per la musica, l'arte del viaggiare e l'amore per il bello, ha studiato musica elettronica e produzione video tra la Sardegna e il Piemonte. Vive a Cagliari.

Fabrizio Magnani

Etnoantropologo, ha condotto attività di ricerca in Italia e all'estero nel campo dell'espressività di tradizione orale, dell'antropologia della memoria e dell'antropologia visuale. Attualmente è funzionario demotnoantropologo presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Claudio Olivieri

Archivista del cinema, dal 2000 lavora all'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico - AAMOD in qualità di responsabile delle ricerche. Dal 2015 tiene un corso su "Archivi audiovisivi e digitali" nel Master "Esperto in comunicazione storica: televisione e multimedia" presso l'Università Roma Tre.

Daniela Perco

Si è occupata di tradizione orale, emigrazione femminile e alimentazione e ha condotto ricerche sul terreno in Veneto, Trentino, Brasile meridionale e nel sud dell'Egitto. Ha ideato e diretto il Museo etnografico della provincia di Belluno, ora Museo Etnografico Dolomiti.

Gianfranco Spitilli

Antropologo e documentarista, insegna Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo. Ha realizzato numerose documentazioni sonore e audiovisive confluite in documentari, installazioni museali, produzioni discografiche, archivi digitali e portali.

Maurizio Tondolo

Coordinatore dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese dal 2000, anno della sua istituzione, ha diretto il Centro di Educazione Ambientale "Mulino Cocconi" riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente. È curatore dell'edizione italiana del saggio "L'Ecomuseo singolare e plurale" di Hugues de Varine.

Andrea Torre

Archivista, dal 2012 dirige l'Archivio dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri (ex INSMLI), ente dove lavora dal 1998. È Garante della Fondazione AAMOD, per la quale ha curato "Le carte delle immagini" (*Annali* n. 10/2007).

Michele Trentini

Documentarista di formazione socio-antropologica, ha realizzato numerosi film etnografici e si è occupato di ricerca sui beni demoetnoantropologici immateriali per il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Collabora con tsm/step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e con il corso di Laurea in Scienze del Paesaggio dell'Università di Padova.

Roberta Tucci

Demoetnoantropologa ed etnomusicologa, è docente della Scuola di Specializzazione in Beni demoetnoantropologici dell'Università Sapienza di Roma. Già funzionaria dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, ha curato le attuali normative di catalogazione delle schede BDI e BDM.

Mauro Varotto

Professore associato di Geografia e Geografia Culturale presso il Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova, è tra i promotori dell'*International Terraced Landscapes Alliance*. Ha al suo attivo oltre 120 pubblicazioni sulla montagna contemporanea, la storia della geografia e dei patrimoni geografici, la *public geography*.

@ecodelleacque

Si ringrazia per la collaborazione il Cinema Visionario di Udine

Il Visionario è un cinema e spazio culturale attivo a Udine dal 2004. La programmazione è a cura del Centro per le Arti Visive, costituito da Comune di Udine, Centro Espressioni Cinematografiche e La Cineteca del Friuli. Creato dall'edificio ex GIL di Ermes Midena, già cinema negli anni del boom, dal 2020 il Visionario ha cinque sale (una con Dolby Atmos), angolo lettura di riviste specializzate nel bookshop e punti di ristoro. Dal 2009 la Mediateca Mario Quarnolo del Visionario offre servizi di prestito e consultazione di dvd, bluray, libri e riviste, proposte per le scuole e formazione al linguaggio audiovisivo con, tra gli altri, "Anatomia del film", presentazioni di libri, laboratori per bambini, il club "Giovani visionari" e cineforum per gli anziani.

Ha a cuore la valorizzazione del cinema del territorio: raccoglie film di famiglia ("Memorie animate di una Regione" con la Rete delle mediateche FVG), ospita serate e autori anche in collaborazione con altri enti e associazioni.

www.visionario.movie

hanno contribuito alla realizzazione di questo catalogo

Roberta Tucci e Maurizio Tondolo per i testi

Catherina Lepore per la grafica

Coop. Utopie Concrete per l'impaginazione

RenderWorks per la stampa

In copertina

fotogramma di "Nel verde incanto" di Michele Trentini

©2023

Ecomuseo delle Acque del Gemonese

info@ecomuseodelleacque.it

+39 338 7187227

www.ecomuseodelleacque.it/ricerca-e-formazione/festival-sguardi-sui-territori



ECOMUSEO
DELLE ACQUE
DEL GEMONESE